

Focus territorio

L'economia della Sardegna: situazione attuale e leve per il rilancio

Nell'ultimo decennio la Sardegna ha accumulato forti ritardi nella crescita del PIL e degli investimenti. Il mercato del lavoro sardo, inoltre, offre limitate opportunità e spesso l'offerta di lavoro non è in linea con i fabbisogni di specializzazione e professionalità della domanda. Tuttavia, questo momento offre delle buone opportunità per invertire la rotta facendo leva sugli investimenti messi in campo nell'ambito del PNRR, che potranno essere efficaci se saranno in grado di attivare a loro volta un circolo virtuoso di investimenti privati. Le priorità sono: innovazione, digitalizzazione, ESG e valorizzazione del capitale umano.

Gennaio 2022

Direzione Studi e Ricerche

Industry Research

Romina Galleri
Economista

Le caratteristiche sociali ed economiche della Sardegna	2
Le difficoltà strutturali	5
La crisi del 2020	8
Il rimbalzo dell'export nei primi 9 mesi 2021	9
L'andamento del turismo nel 2021	11
Il 2021 e le attese per il 2022	12
Le aree di miglioramento da trasformare in leve per la crescita	13
Conclusioni	20

Le caratteristiche sociali ed economiche della Sardegna¹

La Sardegna è la terza regione italiana (dopo Sicilia e Piemonte) per estensione territoriale, con oltre 24 mila km² di superficie. Sono residenti in Sardegna circa 1,6 milioni di persone, il **2,7% della popolazione italiana** (8% rispetto al Mezzogiorno). La densità abitativa è, dunque, molto bassa: 68 abitanti circa per km² rispetto ai 199,5 abitanti per km² della media italiana. Ovviamente, vi sono spiccate differenze tra le maggiori città (dove la densità abitativa è elevata) e le altre aree. Solo 14 comuni contano più di 20.000 abitanti, mentre nei restanti 363 comuni dell'isola abita la maggioranza della popolazione (57,4%). Nell'Isola l'indice di vecchiaia è particolarmente elevato (2,3), a segnalare una maggior presenza di ultra-sessantatrenni in rapporto alla popolazione con meno di 15 anni (questo rapporto è pari a 1,8 come media italiana).

Dal punto di vista della struttura economica, la regione si caratterizza per una **bassa diffusione di imprese** (69 ogni 1.000 abitanti vs. 86,5 in Italia) **principalmente di dimensioni piccole e micro**: l'82% degli addetti sono impiegati in unità locali con meno di 50 addetti; in particolare le micro-imprese (1-9 addetti) impiegano il 59,8% degli addetti (vs. 47,7% in Italia).

Tab. 1 - Popolazione, occupati e imprese della Sardegna (2019)

	Popolazione	Occupati	Imprese
Italia	60.244.639	24.183.700	5.137.678
Sardegna	1.630.474	627.096	143.122
Peso della Sardegna su Italia (%)	2,7	2,6	2,8
Cagliari	430.914	202.465	58.353
Sassari	489.634	185.033	45.512
Sud Sardegna	347.005	102.363	58.353
Nuoro	206.843	79.756	26.461
Oristano	156.078	57.479	12.796

Nota: il 31 marzo 2021 il Consiglio regionale della Regione Autonoma Sardegna ha portato a 6 le province (Nord-Est, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Medio Campidano, Sulcis Iglesiente) e a 2 le città metropolitane (Cagliari e Sassari). I dati qui rappresentati rispecchiano la suddivisione precedente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **struttura economica** della Sardegna è caratterizzata da un maggior peso relativo, nell'economia regionale, dell'Amministrazione pubblica (13% del valore aggiunto vs. 6% dell'Italia), della sanità (9% vs. 6%) e del settore agricolo (4% vs. 2%). Il manifatturiero ha invece un peso contenuto (6% vs. 16% Italia).

Il **terziario** occupa l'83,1% della forza lavoro (79,2% in Italia) e produce l'81,7% del valore aggiunto, più della media italiana (74%). Al di fuori della Pubblica amministrazione, sanità e istruzione, commercio, servizi² e turismo sono i principali comparti del terziario in regione per ordine di importanza, in relazione al numero di imprese. Le imprese appartenenti al settore del **turismo** (13mila circa) rappresentano il 9% del totale. Il territorio, nel pre-COVID, accoglieva ogni anno circa 15 milioni di turisti, pari al 3,5% dei turisti in Italia, e ospitava quasi in egual misura turisti italiani (il 49%) e stranieri (51%). Circa la metà delle presenze turistiche si concentrava in provincia di Sassari, che comprende tutto il nord dell'isola, inclusa la Costa Smeralda. Al secondo posto si trovava la provincia di Nuoro con 2,5 milioni di presenze turistiche, che comprende la costa est. È ancora poco diffuso il turismo nelle località non costiere (l'88% delle presenze si dirigeva verso località marine, dato più alto sia della media nazionale che del Mezzogiorno) e al di fuori della stagione estiva (tra maggio e settembre si concentrava l'88,3% delle presenze turistiche). L'offerta turistica si rivolge a un target medio-alto: oltre l'85% delle strutture ha da 3 stelle in su, in particolare le categorie 4 stelle e 5 stelle hanno un'incidenza maggiore sul totale rispetto alla media italiana (rispettivamente 52,9% e 7,5% per la Sardegna e 36,1% e 3,8% per l'Italia).

¹ Per descrivere la struttura economica della Sardegna sono stati utilizzati i dati pre-COVID, salvo diversa indicazione.

² Per servizi si intende ad esempio trasporti, finanza, servizi professionali, ecc...

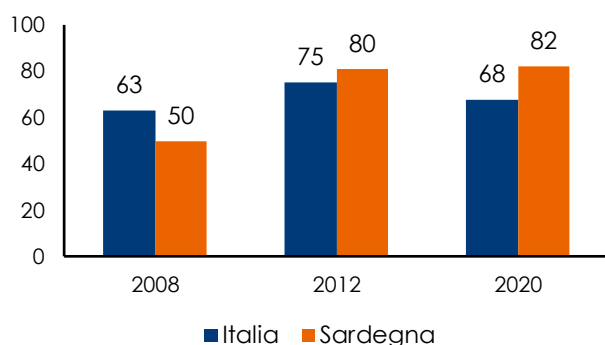
Tab. 2 - Dati turistici della Sardegna (2019)

	Presenze turistiche	Grado di internazionalizzazione	Indice di qualità dell'offerta alberghiera
Italia	436.739.271	51	40
Sardegna	15.145.885	51	60
Sassari	7.962.986	57	56
Nuoro	2.537.354	50	65
Sud Sardegna	2.344.253	36	65
Cagliari	1.556.647	49	73
Oristano	744.645	45	55

Nota: l'internazionalizzazione delle presenze turistiche è calcolata come presenze di stranieri su presenze totali. L'indice di qualità dell'offerta alberghiera è calcolato come numero di posti letto in strutture da 4 stelle in su sul numero di posti letto totali nelle strutture alberghiere del territorio di riferimento. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

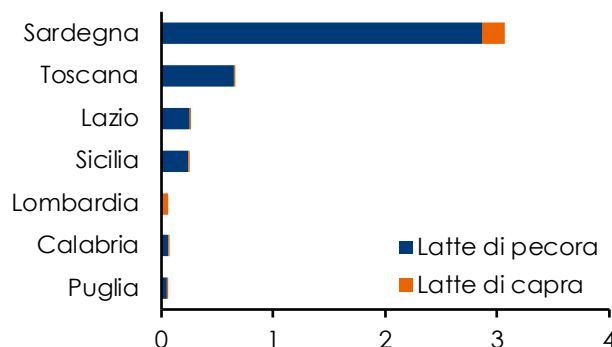
Anche l'**agricoltura e l'allevamento** hanno un peso rilevante sul territorio. Si contano circa 35 mila imprese agricole, con una rappresentatività sul totale nazionale del 4,8% e con un peso sul totale delle imprese sarde del 24,3% (dati 2020). Questo settore in Sardegna impiega il 6,2% degli occupati (3,6% in Italia) e produce il 4,2% del valore aggiunto (vs. 2,1% in Italia) (dati 2019). L'agricoltura e l'allevamento sono alla base di alcune eccellenze alimentari sarde come il vino e il formaggio. Sono 47 i prodotti DOP/IGP sardi: formaggi, vini e Agnello di Sardegna IGP. Il 41,2% della produzione zootecnica sarda afferisce alla produzione del latte di capra e di pecora. La Sardegna produce il 66% del latte nazionale caprino e ovino.

Fig. 1 - Vini certificati (DOP e IGP) sul totale dei vini prodotti (%)



Nota: percentuale calcolata sul totale ettolitri di vino prodotti nell'anno. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 - Produzione di latte caprino e ovino (2017, milioni di quintali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il settore delle **costruzioni**, con circa 36 mila addetti e 20 mila imprese, rappresenta il 4,4% del valore aggiunto regionale, in linea con la media italiana. Le imprese attive in Sardegna sono concentrate prevalentemente nelle due province di Cagliari e Sassari, che insieme totalizzano quasi il 75% del totale. Si tratta di un settore che nell'ultimo decennio è stato interessato da un importante processo di ridimensionamento che, nel caso sardo, è stato decisamente più marcato della media italiana. L'aspetto più rilevante per il settore sono le prospettive di ripresa e gli stimoli che interesseranno questo comparto a seguito dell'introduzione degli incentivi per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. Il contesto del patrimonio immobiliare sul quale si inseriranno gli incentivi suggerisce un ambito di applicazione potenzialmente favorevole: in Sardegna il 63% degli immobili è stato costruito prima degli anni '80, in epoca antecedente le prime norme sull'efficienza energetica.

Nel **manifatturiero**, oltre il 70% degli addetti è impiegato in cinque settori: Alimentare, Prodotti in metallo, Riparazione, Manutenzione e installazione macchine e attrezzature, Industria del legno e sughero e Prodotti e materiali da costruzione. Le principali specializzazioni manifatturiere della

Sardegna riguardano: le lavorazioni e conservazioni ittiche, la produzione di metalli di base³, l'industria lattiero-casearia, la fabbricazione di prodotti per le costruzioni⁴, prodotti da forno e farinacei, prodotti in legno e sughero, le bevande (in particolare vino e birra), i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e i prodotti chimici di base.

La vocazione industriale della Sardegna è contenuta (il peso del valore aggiunto dell'industria è pari al 14,1% vs. 23,9% in Italia) e solo il 6,4% degli occupati lavora nell'industria (vs. il 15,6% in Italia), penalizzando la propensione all'export, anch'essa bassa: 17,8% vs. 29,9% dell'Italia. Le esportazioni regionali sono riconducibili a un numero limitato di settori, con una netta predominanza della fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (83% del totale). Seguono, per peso sull'export regionale, la chimica di base, la fabbricazione di prodotti in metallo, l'industria lattiero-casearia e la cantieristica navale. Nell'arco dell'ultimo decennio pre-pandemia (2008-2019) i valori delle esportazioni si sono contratti: -3%, pari a un calo di 193 milioni di euro, spinte al ribasso dai flussi di export di metalli di base e prodotti chimici di base⁵. In crescita, invece, la fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e prodotti in metallo. I paesi verso i quali le esportazioni sarde sono cresciute di più sono Francia, Turchia, Stati Uniti e Tunisia.

Tab. 3 - Rapporti commerciali con l'estero della Sardegna (2019)

	Vocazione industriale (%)	Propensione all'export (%)	Export (milioni di euro)	Saldo commerciale (milioni di euro)
Italia	24	30	480.352	56.116
Sardegna	14	18	5.659	-1.971
Cagliari	15	46	5.206	-1.360
Sassari	13	2	192	-170
Sud Sardegna	15	3	134	-334
Nuoro	14	2	65	28
Oristano	13	2	62	-134

Nota: la vocazione industriale è calcolata come valore aggiunto dell'industria in % rispetto al valore aggiunto totale. La propensione all'export è calcolata come export in percentuale del valore aggiunto. I territori sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sul territorio sardo sono presenti due **distretti industriali**:

- Lattiero-caseario sardo;
- Sughero di Calangianus.

Le esportazioni dei distretti sardi tra il 2008 e il 2019 sono aumentate dell'1%, per arrivare a un valore di 119 milioni di euro nel 2019, ma l'andamento è stato molto differente. Il distretto di maggiori dimensioni è il lattiero-caseario, le cui vendite sui mercati esteri superano i 100 milioni di euro, in crescita dell'8% nell'ultimo decennio. Il distretto ha mostrato una buona resilienza anche nel 2020, con una contrazione limitata al 3%. Il Sughero di Calangianus, invece, tra il 2008 e il 2019 ha visto le esportazioni contrarsi del 21% per 6,7 milioni di euro. Il distretto ha sofferto nel 2020, riducendo l'export del 34%, sperimentando decrementi soprattutto sui mercati francese e cinese (prima e terza meta distrettuale).

³ Alluminio, piombo, zinco, stagno e semilavorati.

⁴ Prodotti refrattari, cemento, calce, gesso e prodotti in questi materiali

⁵ Il calo dei flussi di export nell'ultimo decennio è stato determinato dal ridimensionamento e in alcuni casi dalla chiusura di alcuni impianti produttivi di grandi dimensioni. Di particolare importanza lo stop attuato nel 2009 del maggior sito produttivo di alluminio dell'isola, deciso a causa degli alti costi dell'energia e del crollo del prezzo del metallo. La questione è tuttora aperta, con proposte di trasformazione in ottica di maggior sostenibilità ambientale.

Tab. 4 - Esportazioni dei distretti sardi

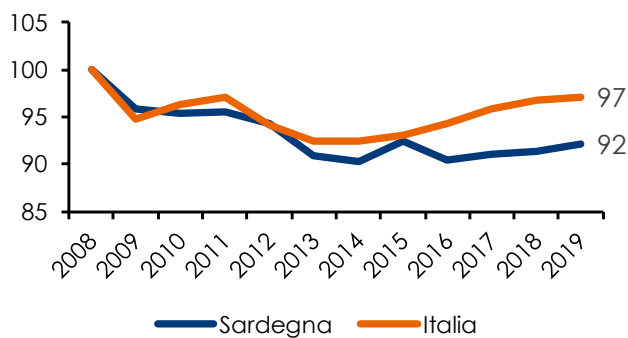
	Export (milioni di euro)			2019-2008		2020-2019	
	2008	2019	2020	Var. %	Differenza	Var. %	Differenza
Distretti sardi	129	130	119	1	0,9	-9	-11,1
Lattiero-caseario sardo	98	106	103	8	7,6	-3	-2,8
Sughero di Calangianus	31	24	16	-21	-6,7	-34	-8,2

Nota: i distretti sono ordinati per export 2019 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le difficoltà strutturali

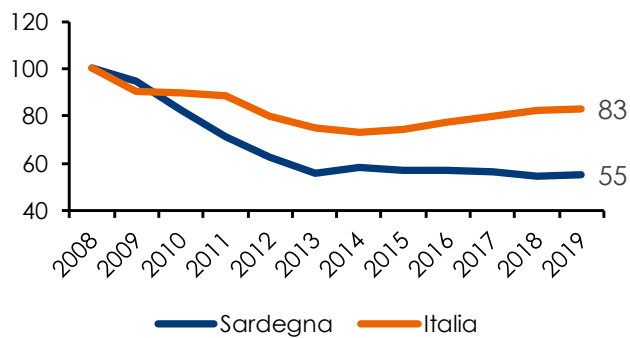
Nell'ultimo decennio la Sardegna ha accumulato un ritardo importante rispetto alla media italiana, già non brillante, in termini di **evoluzione del PIL**, in calo rispetto al livello del 2008 di 8 punti percentuali. **Ciò che è mancato maggiormente è stata la spinta degli investimenti**, che sono crollati fino quasi a dimezzarsi nel 2013, per mantenersi poi stabili su livelli molto bassi fino al 2019. Nello stesso periodo, gli investimenti di Germania e Francia crescevano rispettivamente di 19 e 10 punti percentuali.

Fig. 3 – Evoluzione del PIL (2008=100, valori concatenati)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Prometeia

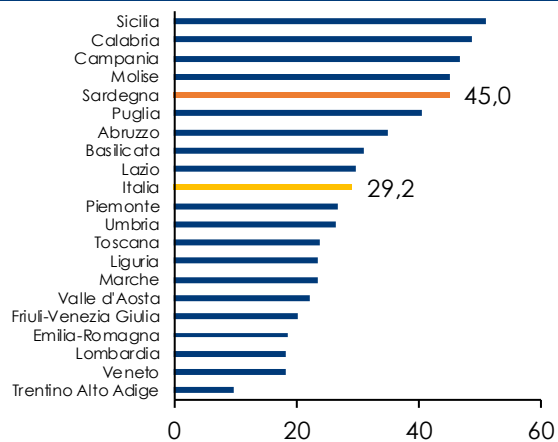
Fig. 4 – Evoluzione degli investimenti (2008=100, valori concatenati)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Prometeia

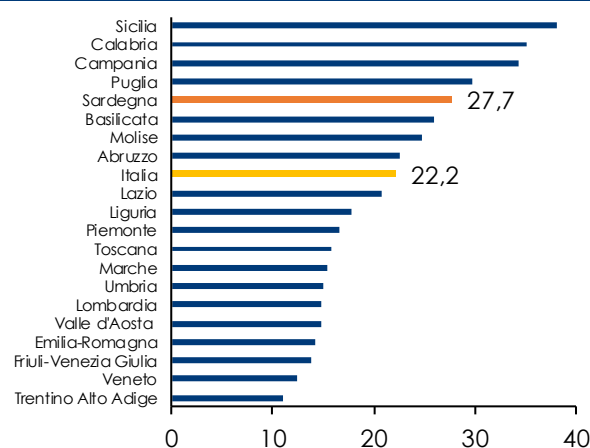
Anche i dati riguardanti il mercato del lavoro risultano particolarmente negativi: tasso di disoccupazione superiore al dato italiano (14,7% vs. 10%), reddito medio per abitante nettamente inferiore rispetto alla media italiana (16.340 euro vs. 19.713 euro) e valore aggiunto per occupato basso (51.589 euro vs. 66.410 euro dato italiano). La Sardegna si evidenzia, inoltre, per un tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) al 45%, tra i più alti d'Italia (vs. una media italiana già molto alta al 29,2%). È inoltre presente un tasso molto elevato di giovani non occupati e non in istruzione (NEET) pari al 27,7% (vs. una media italiana del 22,2%).

Fig. 5 - Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 - Tasso di NEET 15-24 anni (2019)

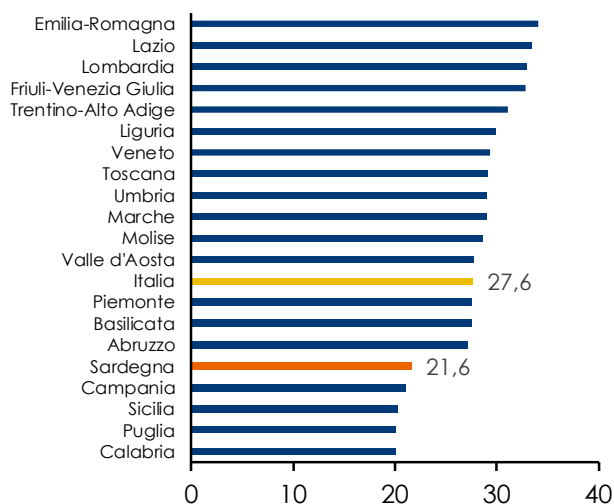


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La quota di giovani laureati (tra i 30 e i 34 anni) in Sardegna risulta bassa e inferiore alla media italiana (21,6% vs 27,6% come media italiana) e sono ancora meno i giovani laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (7,9 ogni 100 abitanti tra i 20 e i 29 anni vs 13,2 come media italiana).

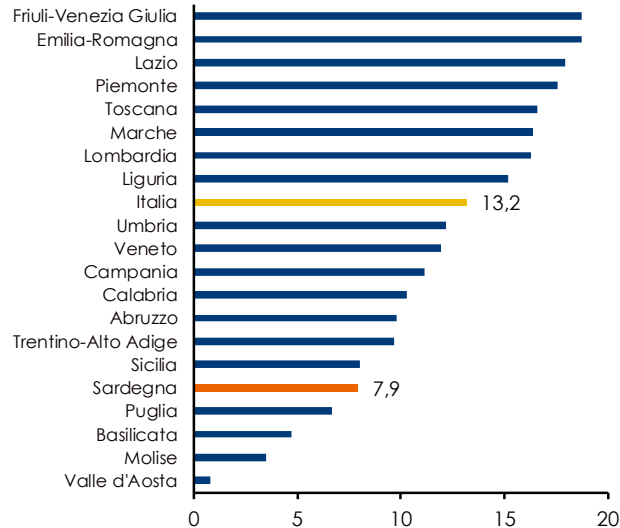
Inoltre, molti laureati abbandonano l'isola. La Sardegna nel 2019 presentava un saldo migratorio interno negativo di 641 laureati (differenza tra uscite verso altre province ed entrate da altre province) e un saldo negativo verso l'estero di 422 laureati⁶.

Fig. 7 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (2019; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 - Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (per mille abitanti in età 20-29 anni)

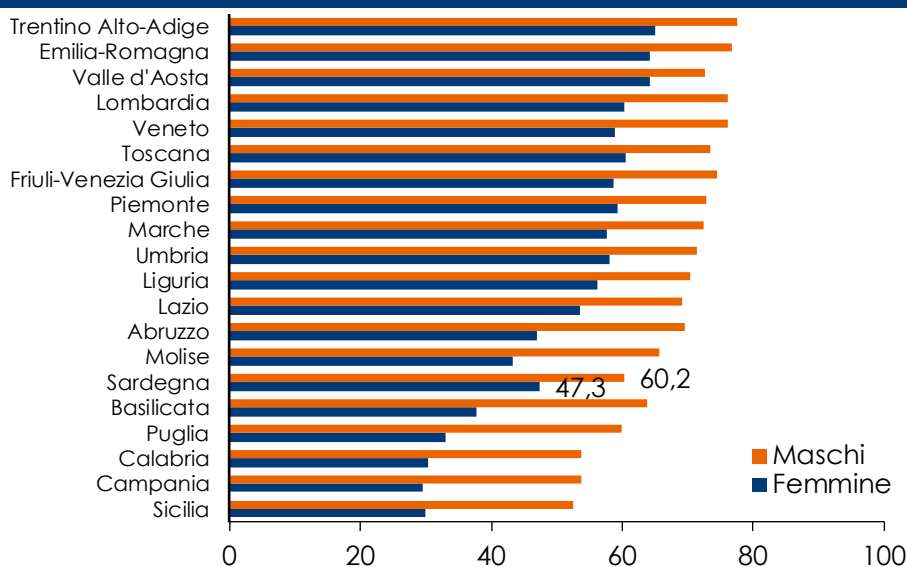


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In questo contesto, le donne partecipano poco al mercato del lavoro. A fronte di un tasso di occupazione italiano del 53,8% (già basso rispetto ad una media europea del 67,4%), il tasso di occupazione delle donne sarde tra i 15 e i 64 anni è pari al 47,3%.

⁶ In tutta Italia nel 2019 si contano quasi 120mila trasferimenti di residenza da una provincia all'altra per i cittadini italiani con almeno 25 anni e un titolo di laurea. A questi vanno aggiunti gli oltre 28mila che hanno trasferito la residenza all'estero.

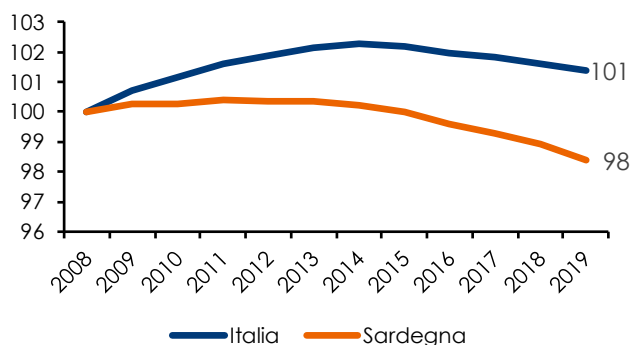
Fig. 9 – Tasso di occupazione (15-64 anni; 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

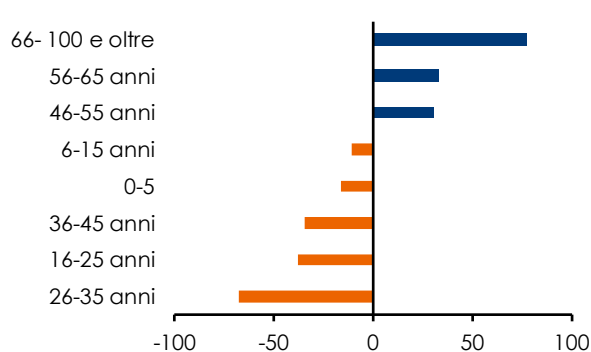
La Sardegna sta vivendo anche un problema di tipo demografico, in quanto la popolazione nell'ultimo decennio è diminuita ed è invecchiata. Il calo della popolazione è stato pari al 2% per un totale di circa 27mila persone tra il 2008 e il 2019 (a fronte di un aumento della popolazione nazionale dell'1%); inoltre, è aumentata la numerosità delle fasce di popolazione over 46, mentre è diminuita la numerosità in tutte le altre fasce di popolazione più giovane.

Fig. 10 – Andamento della popolazione tra il 2008 e il 2019 (2009=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 11 – Andamento della popolazione sarda tra il 2008 e il 2019 per fasce d'età (differenza espressa in migliaia)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In questo contesto sarà sempre più alta la quota di lavoratori che si avvicinerà al pensionamento: in Sardegna la quota di lavoratori con almeno 60 anni sul totale dello stock è pari a 11,9% per i maschi, 8,4% per le femmine e 10,6% totale, nettamente superiore al dato italiano, pari all'8,6% per i maschi, 5,8% per le femmine e 7,9% considerando il totale. Anche l'incidenza delle imprese con un capo e tutto il board over 65 sul totale è elevata, pari al 17,6% (penultima regione in Italia dopo l'Abruzzo) a fronte di un dato nazionale del 12%. L'apporto dei giovani sarà fondamentale sia in sostituzione della quota di lavoratori dipendenti che si avvicina al pensionamento, sia nel passaggio generazionale degli imprenditori.

La crisi del 2020

Il **2020**, come è noto, è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19 che ha inciso fortemente sull'economia di tutti i territori italiani. Per la Sardegna si stima una contrazione del PIL di circa l'8% rispetto ai livelli 2019, leggermente inferiore alla media Italiana (-9%). **La Sardegna, nonostante le difficoltà incontrate si è rivelata più resiliente in questa crisi**, grazie alla specializzazione nell'agro-alimentare e all'elevato peso delle attività "non market" (pubblica amministrazione, istruzione, sanità).

Gli effetti della crisi pandemica sul **mercato del lavoro** sono stati significativi, ma contenuti dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale, dal blocco dei licenziamenti e dalle misure di sostegno alle imprese. Le categorie maggiormente colpite sono state quelle dei più giovani, dei lavoratori con contratti a tempo determinato e delle donne (soprattutto per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro). Nonostante il calo degli occupati il tasso di disoccupazione è diminuito, in presenza di un **forte aumento** di quello di **inattività**.

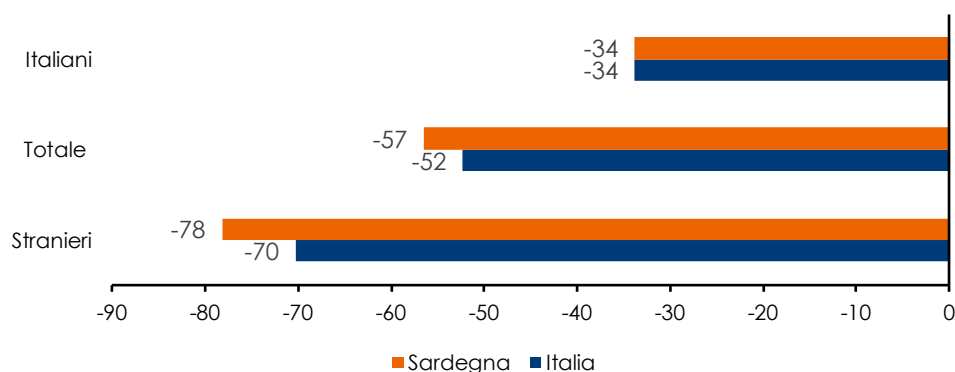
Il reddito delle famiglie sarde si è sensibilmente ridotto, soprattutto per il calo delle ore lavorate. La dinamica è stata parzialmente mitigata dalle misure pubbliche di contrasto alla pandemia, che hanno aumentato le prestazioni sociali alle famiglie. È salita la quota delle persone in famiglie prive di redditi da lavoro, comportando una crescita della disuguaglianza, dopo il calo rilevato negli anni precedenti. Come osservato a livello nazionale, **i consumi sono diminuiti a un tasso superiore rispetto al reddito e la liquidità delle famiglie è mediamente aumentata**.

La crisi innescata dalla pandemia ha colpito in modo differente i **settori economici**. I **servizi** sono stati i più colpiti poiché maggiormente interessati dalle misure di contenimento del contagio e dalla caduta della domanda per attività turistiche, trasporto passeggeri, intrattenimento e commercio non alimentare. Anche il trasporto delle merci è diminuito notevolmente così come il **settore industriale**. Le **costruzioni** sono diminuite in misura più contenuta rispetto agli altri settori produttivi, registrando, così come a livello nazionale, un recupero dopo la fase di chiusura dei cantieri decisa con il lockdown primaverile.

Le **esportazioni** della regione nel 2020 hanno accusato un forte calo, del 40,1% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 2,3 miliardi di euro. Si sono quasi dimezzate le esportazioni di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-2,2 milioni di euro), il cui calo, indotto anche dal crollo delle quotazioni petrolifere, ha influito pesantemente sulla dinamica dell'intera regione, trascinando in territorio negativo anche la Chimica (-25%). Tra i settori maggiori esportatori della regione si segnala anche il calo dell'Agro-alimentare (-7%), fortemente condizionato dalle restrizioni che hanno interessato il canale Ho.Re.Ca anche all'estero. Escludendo il settore petrolifero (che incide per oltre il 70% sulle esportazioni dell'Isola), la contrazione dell'export si riduce al 4,7%, grazie alla forte crescita dei prodotti in Metallo (+33%).

Il blocco delle attività alberghiere, ristorative, culturali e di intrattenimento ha inciso fortemente sulle aree dalla elevata vocazione turistica. I dati sulle **presenze turistiche** 2020 evidenziano per la Sardegna cali più marcati rispetto alla media italiana sulla componente straniera, che nel contesto pre-COVID aveva un'incidenza sul totale superiore alla media italiana di circa un punto percentuale (51,3% vs 50,5%) e che ha determinato un calo totale delle presenze turistiche più accentuato.

Fig. 12 - Presenze turistiche 2020 (variazione % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Regione Sardegna

In sintesi, la Sardegna nel 2020 ha scontato il peso e le difficoltà del turismo, solo in parte controbilanciati dalla relativa tenuta delle attività «non market» (pubblica amministrazione, istruzione, sanità). La regione è stata anche penalizzata dalle difficoltà di alcuni altri suoi settori di specializzazione come il petrolchimico.

Il rimbalzo dell'export nei primi 9 mesi 2021⁷

Nei primi nove mesi del 2021 il valore delle esportazioni sarde si è attestato a 3,8 miliardi di euro, registrando complessivamente un **aumento del 53,6% rispetto all'analogo periodo del 2020**, momento in cui si erano concentrati gli effetti più restrittivi della pandemia. Confrontando il risultato di questi primi nove mesi 2021 con quelli analoghi del 2019 si evidenzia un gap rispetto al periodo pre-COVID del 6,7%.

Escludendo la raffinazione del petrolio, che rappresenta oltre il 70% delle esportazioni dell'isola, **le esportazioni restano fortemente positive** (+34,9%) e segnano un forte rimbalzo anche rispetto ai primi 9 mesi 2019 (+37,1%).

Tab. 5 - Commercio estero della Sardegna

	2020		Primi 9 mesi 2021		
	Milioni di euro	Var.% 2020-2019	Milioni di euro	Var.% primi 9 mesi 2021-2019	Var.% primi 9 mesi 2021-2020
Esportazioni					
Italia	436.718	-9,1	376.520	5,8	20,1
di cui Sardegna	3.392	-40,1	3.831	-6,7	53,6
di cui Sardegna – netto petrolifero	962	-2,2	972	37,1	34,9
di cui Cagliari	2.983	-42,7	3.439	-8,7	57,0
di cui Cagliari – netto petrolifero	553	4,2	580	56,7	39,1
di cui Sassari	169	-11,7	147	-1,6	30,8
di cui Sud Sardegna	135	1,0	126	27,1	8,4
di cui Oristano	54	-13,2	55	22,4	47,5
di cui Nuoro	50	-23,3	64	41,2	70,5
Importazioni					
Italia	369.969	-12,8	221.398	2,2	24,1
di cui Sardegna	4.901	-35,8	3.316	-8,4	38,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

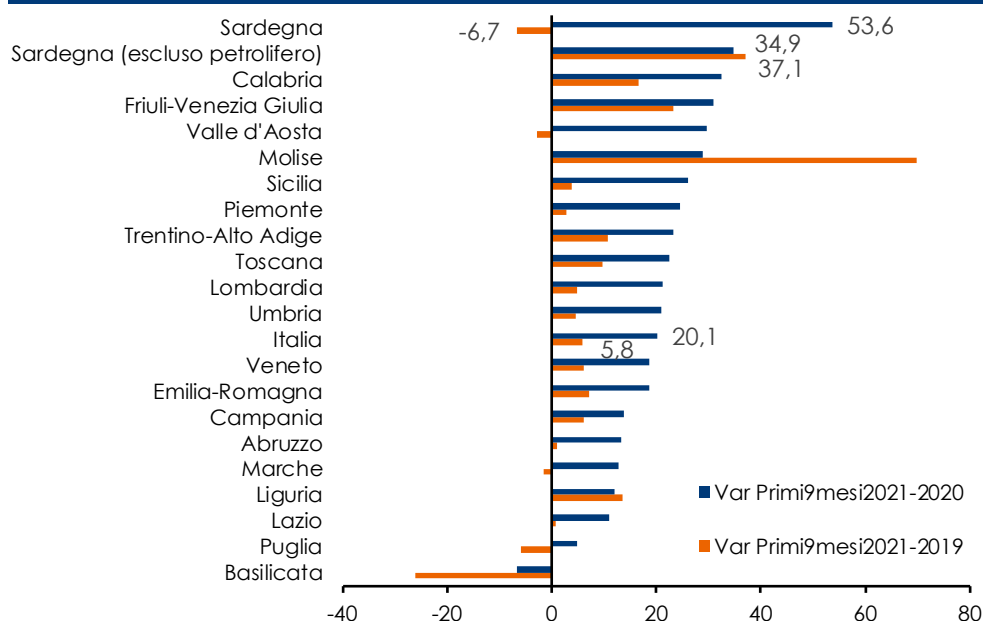
Si registrano risultati positivi per tutte le realtà provinciali. Nuoro (+70,5%), Cagliari (+57%), Oristano (+47,5%), Sassari (+30,8%) e Sud Sardegna (+8,4%). Solo Cagliari e Sassari non hanno recuperato

⁷ Tutti i dati di export sono indicati a prezzi correnti.

completamente i livelli di export del primo semestre 2019 (rispettivamente -8,7% e -1,6%), tutte le altre province si collocano ampiamente sopra. Anche Cagliari risulta ampiamente sopra i livelli del primo semestre 2019 escludendo il settore petrolifero (+56,7%).

Il balzo dell'export sardo è risultato più intenso rispetto a quanto avvenuto a livello complessivo in Italia (+20,1%). Inoltre, la Sardegna risulta essere la regione italiana le cui esportazioni sono cresciute maggiormente nei primi 9 mesi del 2021 rispetto ai primi 9 mesi del 2020, anche al netto del petrolifero.

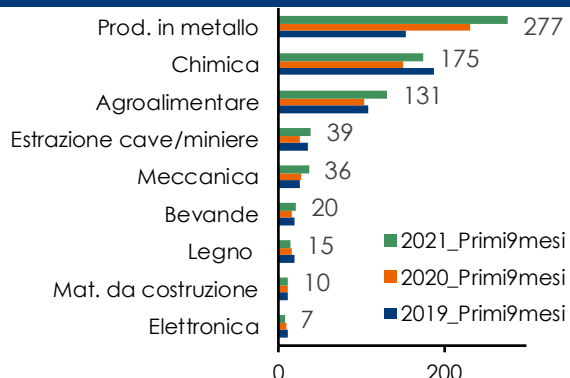
Fig. 13 - Andamento delle esportazioni delle regioni italiane nei primi 9 mesi 2021 (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

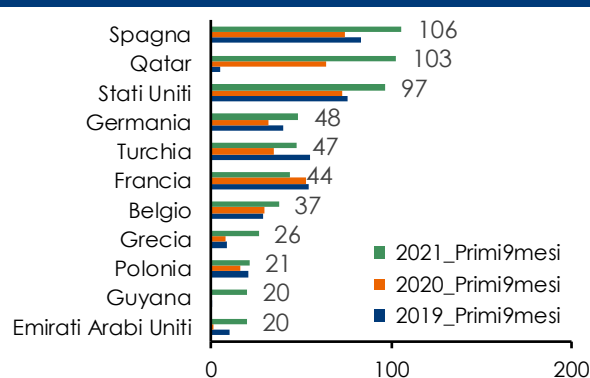
Vi è stata una forte crescita per i Prodotti in metallo verso il Qatar. Hanno superato notevolmente per export i livelli del primo semestre 2019 anche Agro-alimentare e Meccanica; gli altri settori si sono collocati tutti sui livelli 2019. Export in crescita pronunciata anche verso Spagna, Stati Uniti e Grecia.

Fig. 14 - Esportazioni sarde per comparto al netto del settore petrolifero (milioni di euro)



Nota: i settori sono ordinati in base all'export dei primi nove mesi 2021 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

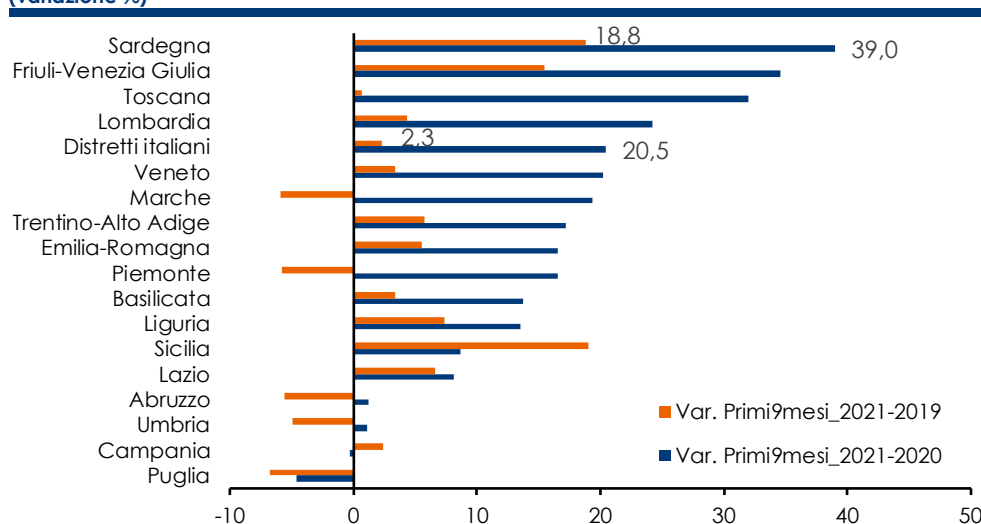
Fig. 15 - Esportazioni sarde per paese di sbocco al netto del settore petrolifero (milioni di euro)



Nota: i paesi sono ordinati in base all'export dei primi 9 mesi 2021 decrescente. Il forte aumento di export sardo verso il Qatar è relativo al codice Ateco 25.9: fabbricazione di altri prodotti in metallo (tra cui imballaggi e contenitori, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle e articoli di bulloneria). Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche le esportazioni distrettuali sarde si sono distinte positivamente nei primi nove mesi 2021, con un balzo del 39% rispetto ai primi nove mesi 2020 e del 18,8% rispetto ai primi nove mesi 2019, nettamente meglio della media distrettuale italiana, e collocandosi in testa alla classifica per regione.

Fig. 16 - Andamento delle esportazioni delle regioni distrettuali italiane nei primi nove mesi 2021 (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto **Lattiero-caseario sardo** ha incrementato le proprie esportazioni del 47,4% rispetto ai primi nove mesi 2020 e risulta sopra i livelli 2019 del 28,6%. Il **Sughero di Calangianus**, invece, dopo il crollo subito nel 2020, si è mantenuto sugli stessi livelli rispetto ai primi nove mesi 2020 (-0,4%) e si colloca ancora ampiamente sotto i livelli di export del primo semestre 2019 (-22,4%).

L'andamento del turismo nel 2021

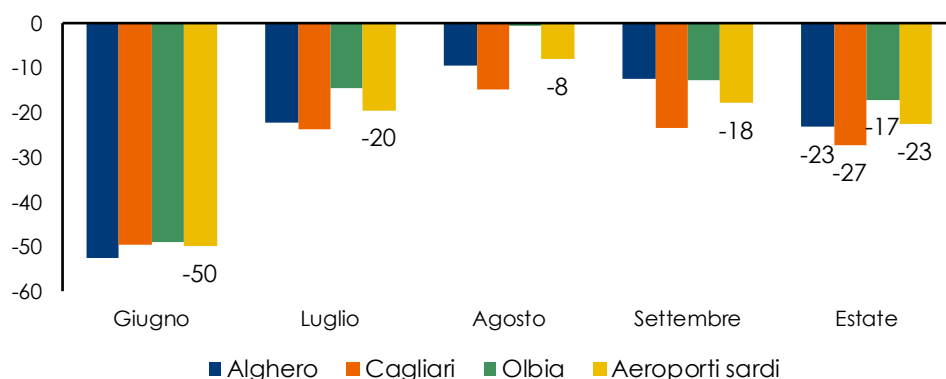
Non sono ancora stati resi disponibili i dati relativi alle presenze turistiche in Sardegna nel 2021. Tuttavia, proveremo a fornire un'indicazione sull'andamento di questo importante settore per la regione. Dal momento che le presenze di turisti sardi rappresentano solo il 7,6% del totale (dato 2019), l'82% delle presenze turistiche si concentra nei mesi estivi (da giugno a settembre, dati 2019) e la Sardegna non è raggiungibile con altri mezzi che non siano navali o aerei, per una prima stima possiamo utilizzare i dati dei passeggeri movimentati dagli aeroporti sardi e dal sistema portuale tra giugno e settembre 2021.

Nell'anno 2019 transitavano negli aeroporti sardi 9.116.954 passeggeri così distribuiti: 52% Cagliari, 33% Olbia e 15% Alghero. Di questi, il 55% (pari a 5.555.602 passeggeri) viaggiavano tra giugno e settembre (rispetto al totale, il 44,4% da Cagliari, il 40,9% da Olbia e il 14,7% da Alghero). Nell'estate 2020 il numero di passeggeri aerei in estate si è più che dimezzato, passando a poco più di 2 milioni (-58%). Nell'estate 2021 il numero dei passeggeri è raddoppiato rispetto all'anno precedente (i passeggeri movimentati da giugno a settembre sono stati 3.918.014), tuttavia il gap rispetto all'estate 2019 non è stato ancora colmato e rimane pari al 23%⁸.

Il mese peggiore è stato giugno, ancora caratterizzato da numerose restrizioni alla mobilità e grande incertezza, escludendo il quale il calo dei passeggeri movimentati dagli aeroporti sardi in estate, rispetto a luglio-settembre 2019, è stato del 15%.

⁸ Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati https://assaeroporti.com/statistiche_202109/

Fig. 17 – Movimenti dei passeggeri da e per gli aeroporti sardi nel 2021 rispetto al 2019 nella stagione estiva (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Assaeroporti.

Nei porti sardi nel 2019 transitavano 6.285.694 passeggeri, di cui il 93% con traghetti e il restante 7% per crociere⁹. Dai dati SRM risulta che, al terzo trimestre 2021 i passeggeri movimentati siano stati oltre 4,1 milioni, in crescita del 33,5% sull' analogo periodo dell'anno precedente (contro un 21,5% di incremento della media nazionale). Risulta in consistente ripresa anche il trend delle crociere che, dopo il crollo del periodo pandemico, raggiunge i 18.436 crocieristi. Le brillanti performance del 2021 non permettono però di riallinearsi ai dati del 2019.

Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno il numero delle persone transitate rimane nettamente più basso rispetto ai valori antecedenti la crisi sanitaria. Il recupero più consistente si è registrato per il traffico nazionale, mentre quello internazionale, nonostante un' intensa crescita, risulta ancora nettamente inferiore¹⁰.

Il 2021 e le attese per il 2022

Dopo un 2020 in cui il **PIL mondiale** si è contratto del 3,3% e il rimbalzo del 2021 stimato al +5,8%, le aspettative sono di una crescita del 2022 del 4,4%. Anche l'**Italia** è in ripresa accelerata: le stime per il 2021 sono di una crescita del PIL del 6,2%, superiore alla media dell'Eurozona. È prevista una crescita oltre il potenziale anche nel 2022 (4,3%) e nel 2023 (2,4%), sostenuta anche dai trasferimenti europei connessi a NGEU. Difficoltà di approvvigionamento, shock energetico e variante Omicron potrebbero accentuare il rallentamento nell'ultima parte del 2021 e nei primi mesi del 2022. L'attività economica dovrebbe tornare a rafforzarsi dal trimestre primaverile.

Per quanto riguarda la Sardegna, il 2021 ha segnato una ripartenza del PIL, ma più rallentata rispetto alla media italiana per il forte peso del turismo nell'economia sarda.

Nel 2022 le attese sono di un recupero dei livelli di fatturato pre-COVID per le imprese di tutte le province sarde. Il recupero sarà diffuso anche a livello settoriale. Secondo l'indagine interna Intesa Sanpaolo sulla propria rete commerciale¹¹, il contributo maggiore dovrebbe giungere dal balzo di Costruzioni e Sistema casa, ma anche dal recupero del Turismo e di altri servizi come le Riparazioni auto, i Servizi professionali e i Centri estetici/Parrucchieri. L'unico settore che al momento risulta attardato, e che per meno del 50% degli intervistati recupererà i livelli di fatturato

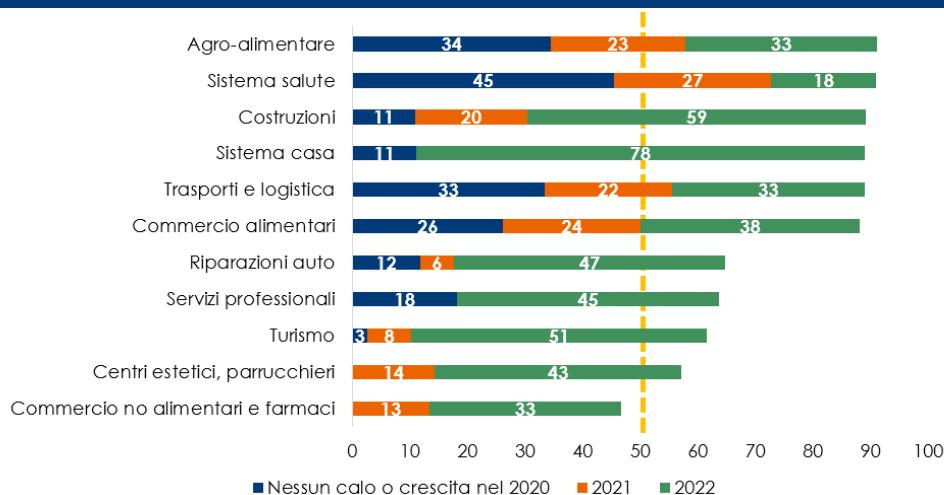
⁹ Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati <http://www.adspmaredisardegna.it/statistiche/>

¹⁰ Fonte: Economie regionali banca d'Italia, L'economia della Sardegna, novembre 2021

¹¹ Fonte: indagine interna Intesa Sanpaolo effettuata tra novembre e dicembre 2021 su oltre 3.700 colleghi appartenenti alla rete commerciale che si occupano di imprese in Italia, di cui 83 in Sardegna.

del 2019 entro il 2022, è il Commercio diverso da alimentari e farmaci, che risente di una propensione al risparmio ancora alta degli italiani e del notevole calo dei turisti stranieri.

Fig. 18 - Sardegna: attese di recupero dei livelli di fatturato 2019 (% colleghi; al netto dei "non so")



Fonte: indagine periodica gestori Intesa Sanpaolo – edizione di dicembre 2021.

Come a livello nazionale, le principali difficoltà che stanno affrontando le imprese sarde hanno a che fare con l'aumento dei costi delle materie prime e dei trasporti, le restrizioni legate alla pandemia e i ritardi negli approvvigionamenti. Le imprese di dimensioni minori risultano essere quelle più impattate. Nel settore dei servizi, un intervistato su 5 indica che le sue imprese clienti non stanno modificando le proprie strategie in base al nuovo scenario, circa il 7,5% dichiara invece che sono in atto politiche di revisione dei prezzi al rialzo per compensare gli aumenti di materie prime e trasporti. L'aumento dei prezzi viene segnalata al primo posto tra le strategie adottate nel mondo delle costruzioni e del manifatturiero. Per le costruzioni si evidenzia anche la rinuncia ad alcune commesse per incapacità di far fronte agli ordini; per il manifatturiero, emerge anche una buona diffusione tra le imprese, di strategie volte a rivedere i processi produttivi o i prodotti con l'obiettivo di ridurre i consumi di energia o l'utilizzo di materie prime e semilavorati.

Nel 2022 si rilevano attese di **ripresa degli investimenti**: tutti i principali settori operanti in Sardegna sono previsti superare i livelli del 2019, compreso il Turismo.

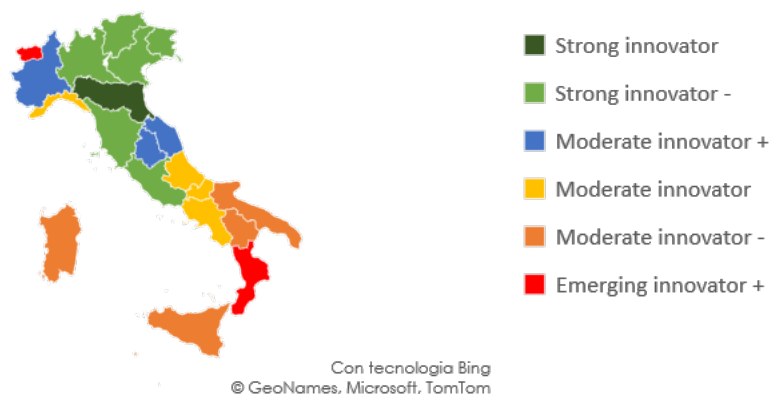
Le aree di miglioramento da trasformare in leve per la crescita

In un contesto sempre più complesso **gli investimenti immateriali** (in innovazione, R&S, digitalizzazione, capitale umano e sostenibilità) diventano un **fattore fondamentale per continuare a crescere ed essere competitivi nel panorama internazionale**.

Innovazione

Secondo il Regional Innovation Scorecard 2021 della Commissione europea, che mette a confronto la performance innovativa di 240 regioni europee attraverso 21 indicatori disponibili a livello regionale, **l'Italia è "innovatore moderato"** con performance regionali tutte in forte crescita rispetto al 2014, ma con livelli di innovazione ancora molto eterogenei al proprio interno. In generale le regioni italiane possono essere suddivise in 3 macro gruppi: 7 "forti", 12 "moderate" e 2 "emergenti", con diversi gradi di intensità segnalati dai segni + o -. La **Sardegna** non spicca in termini di innovazione, collocandosi al di sotto della media italiana, nella categoria **"innovatore moderato -"**.

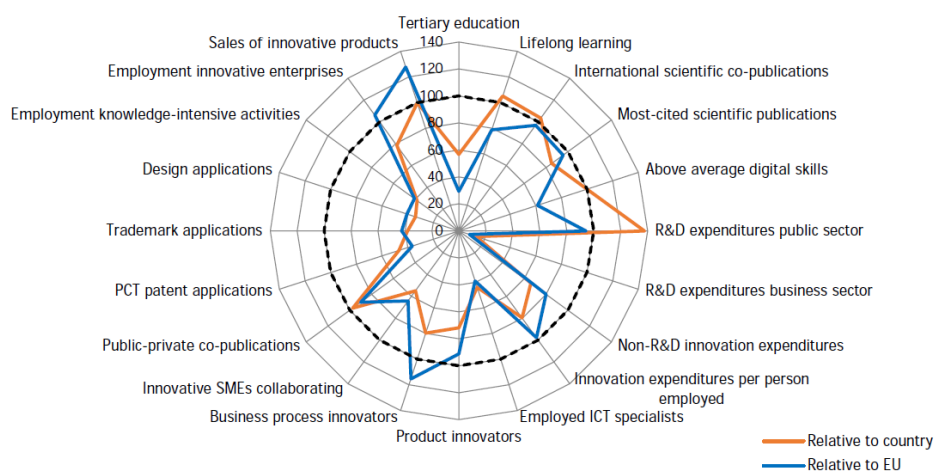
Fig. 19 – Classifica delle regioni italiane secondo il Regional Innovation Scoreboard 2021 per gruppi di performance



Nota: la Provincia Autonoma di Trento si colloca nel gruppo "strong innovator –", mentre la Provincia Autonoma di Bolzano risulta essere "moderate innovator +". Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Commissione Europea

La regione si colloca al di sopra della media europea per vendita di prodotti innovativi e innovazioni di processo e ad di sopra della media italiana per spesa in R&S da parte della pubblica amministrazione; tuttavia vi sono altri aspetti fortemente sotto soglia come la spesa in R&S del settore privato, le occupazioni ad alta intensità di conoscenza, le applicazioni di design, le registrazioni di marchi, le occupazioni ICT e l'istruzione terziaria.

Fig. 20 – Pizionamento della Sardegna secondo il Regional innovation Scoreboard 2021 rispetto all'Italia e all'Europa



Nota: Commissione Europea

In Sardegna la spesa in R&S è pari allo 0,85% del PIL regionale (poco più della metà della media italiana pari all'1,44%), quasi interamente finanziata da Università e pubblica amministrazione.

Digitalizzazione

Secondo l'indice DESI (Digital Economy and Society Index) della Commissione Europea impiegato per misurare la digitalizzazione dei diversi paesi membri, nel 2021 **l'Italia si trovava al 20° posto su 27 paesi UE** (nel 2020 era al 25° posto su 28¹²). Questo apparente miglioramento è

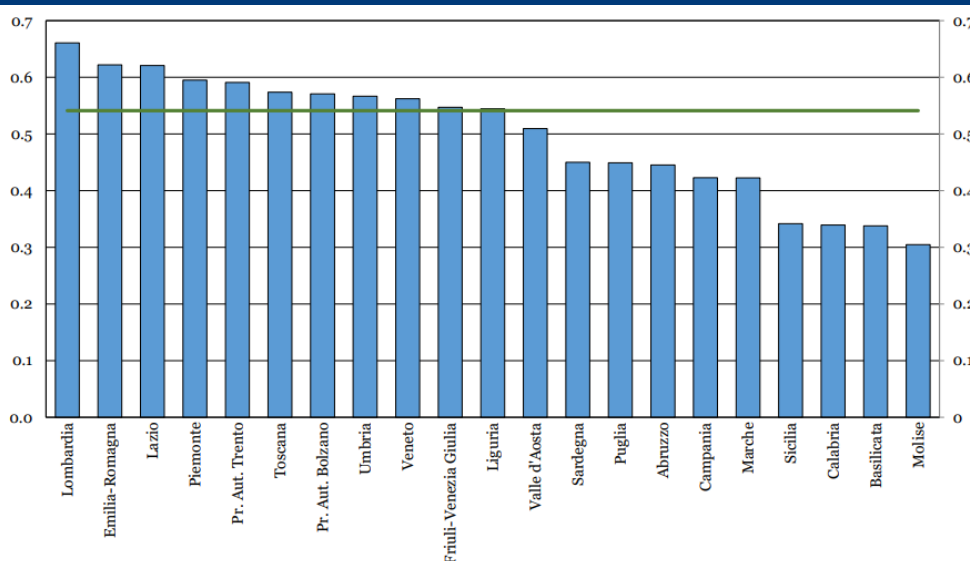
¹² Il numero dei paesi membri è diminuito con la fuoriuscita del Regno Unito.

spiegato dal cambiamento degli indicatori sottostanti l'indice, a parità dei quali il posizionamento dell'Italia non è migliorato. In ogni caso, permane un gap profondo rispetto alla media UE.

Pesano in particolare i ritardi su capitale umano e connettività. Uno studio Intesa Sanpaolo ha evidenziato che il **ritardo italiano rispetto ai principali competitor europei nel manifatturiero** è riconducibile a: scarsità di competenze umane specializzate sui temi digitali, utilizzo meno intenso del commercio on-line, inferiore diffusione di siti web e minore accesso alle linee internet più veloci. Su questi aspetti incide sicuramente il fattore dimensionale del nostro tessuto produttivo, composto principalmente da imprese medie e piccole, con meno risorse da investire. Tuttavia, **l'Italia spicca per il brillante posizionamento in termini di digitalizzazione dei processi produttivi** (e-business), in tutti i settori manifatturieri¹³.

Recentemente la Banca d'Italia ha ricalcolato l'indice DESI per tutte le regioni italiane. L'indicatore evidenzia un divario tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno, riconducibile soprattutto alle competenze digitali e all'utilizzo di internet. Il ritardo del Mezzogiorno emerge anche nell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, sebbene in parte attenuato da un'elevata adozione dell'e-commerce. La **Sardegna si colloca sotto la media nazionale**, nonostante sia al primo posto tra le regioni del Mezzogiorno. La regione si trova in grave ritardo per connettività, competenze digitali e diffusione di tali tecnologie tra le imprese.

Fig. 21 – Regional DESI



Nota: Banca d'Italia

ESG

La svolta sostenibile impone di ripensare l'intero sistema produttivo, agendo su circolarità e conformandosi ad elevati standard di sicurezza per proteggere il territorio e la salute di tutti gli stakeholders. La sostenibilità non ha solo a che fare con l'ambiente, ma anche con l'aspetto sociale dell'inclusione e della giustizia e con la capacità di garantire contestualmente anche la

¹³ Per approfondire ulteriormente il tema si rimanda al Focus territorio "Il punto sulla digitalizzazione in Liguria" http://intranet.intesasanpaolo.com/script/ini20/c/document_library/get_file?uuid=e6c9bbe6-32e0-48cd-9c9e-00c61dd913a1&groupid=433418

sopravvivenza economica delle imprese. Secondo quanto emerge dal censimento permanente Istat sulle **imprese con almeno 3 addetti, in Italia** sarebbero **più di 8 su 10** (quasi 836mila) quelle che **hanno adottato almeno un'azione di sostenibilità ambientale, sociale e/o di sicurezza**: più frequenti risultano le misure adottate per migliorare il benessere lavorativo dei dipendenti (69%), quelle per ridurre l'impatto ambientale della propria attività (67%) e per incrementare i livelli di sicurezza interni ed esterni all'azienda (65%). Meno adottate invece le azioni che riguardano la parte più sociale della sostenibilità: le iniziative volte a sostenere e realizzare iniziative di interesse collettivo hanno interessato il 31% delle imprese, quelle a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera l'impresa il 29%. In tutte le regioni italiane la quota di imprese che ha realizzato almeno un'azione di sostenibilità è superiore al 77% e inferiore all'86,3%. Risultano particolarmente virtuose le regioni del Mezzogiorno: Sud e Isole si trovano infatti ai primi posti. Inoltre, è interessante notare come la quota totale sia sostanzialmente in linea con quanto dichiarato dalle imprese al di sotto dei 50 addetti, questo perché esse rappresentano circa il 98% del totale. Allo stesso tempo però risulta evidente che le imprese Medio-grandi siano più attive sul fronte delle azioni di sostenibilità e che in questo caso a primeggiare sia l'area del Nord Italia.

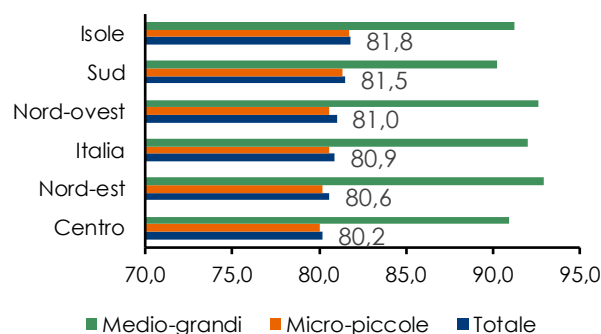
La Sardegna si colloca sopra la media nazionale, ma vi è una importante differenza a livello dimensionale: la quota di imprese Medio-grandi che realizza almeno un'azione di sostenibilità è pari al 92,9%, mentre per le imprese Micro-piccole la quota è più bassa (81,91%).

Fig. 22 – Quota di imprese attive che realizza almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o responsabilità sociale e/o sicurezza per regione italiana (%)



Nota: la rilevazione riguarda le imprese con 3 e più addetti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Censimento Permanente Imprese Istat

Fig. 23 – Quota di imprese attive che realizza almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o responsabilità sociale e/o sicurezza per territorio e dimensione (%)



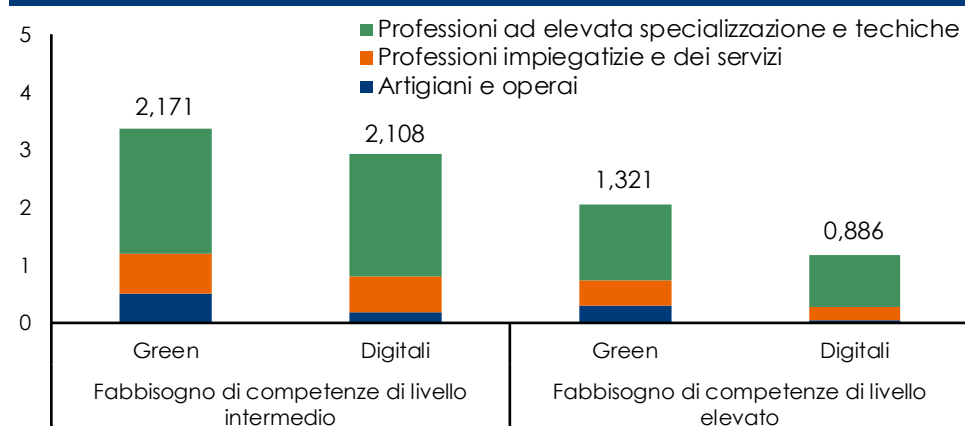
Nota: la rilevazione riguarda le imprese con 3 e più addetti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Censimento Permanente Imprese Istat

Valorizzazione del capitale umano e inclusione

Unioncamere ha stimato che nel periodo 2021-2025 in Italia ci sarà necessità di quasi 3,5 milioni di nuovi lavoratori con competenze Green e di circa 2,9 milioni di nuovi lavoratori con competenze digitali¹⁴.

¹⁴ Fonte: previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025), Scenario A (il più conservativo), Anpal – Unioncamere.

Fig. 24 – Italia: fabbisogni occupazionali di professioni per tipologia di competenze Green e Digitali nel periodo 2021-2025 (milioni)



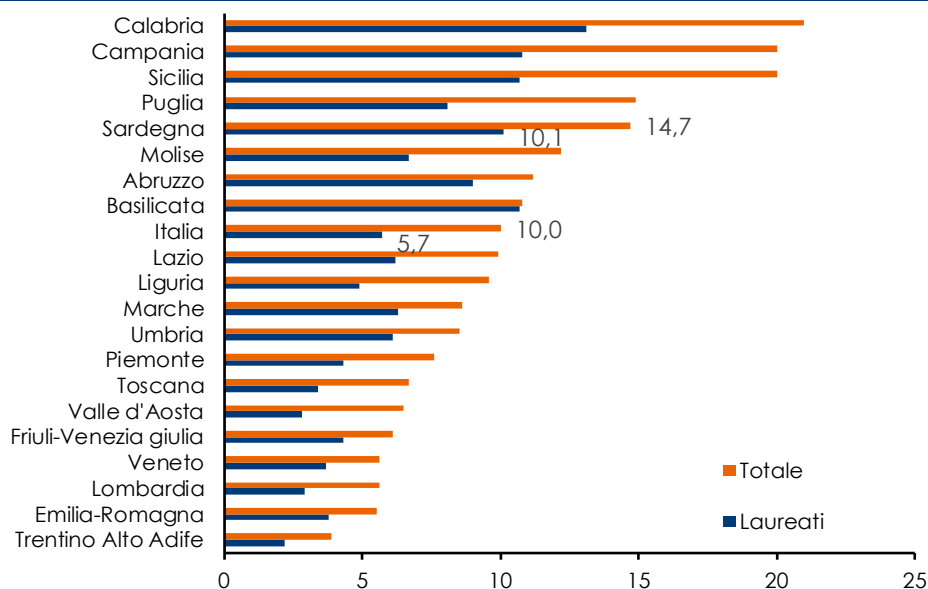
Fonte: Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025), Scenario A (il più conservativo) Unioncamere

Nonostante i rilevanti tassi di disoccupazione in Italia, sono notevoli le difficoltà delle imprese nel reperire sul mercato del lavoro tecnici e operai specializzati e in generale personale con le competenze necessarie per utilizzare al meglio le nuove tecnologie digitali e supportare il processo di innovazione e di crescita dell'economia sostenibile. Gli ultimi dati disponibili da Excelsior-Anpal segnalano come delle 458mila entrate previste a gennaio 2022, il 39% sia di difficile reperimento, con punte del 54,6% per gli operai specializzati, il 46,4% per le professioni tecniche, il 43,6% per i dirigenti, le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione. Se ci si focalizza sui giovani, le difficoltà sono addirittura maggiori: delle 112mila entrate attese a gennaio (il 24% del totale), il 40% sono di difficile reperimento, con difficoltà soprattutto nel trovare specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (68%), operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (63%), conduttori di mezzi di trasporto (57%), tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (56%), operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (56%), tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (53%). **In Sardegna, le entrate previste sono poco meno di 8.500 a gennaio 2022, di cui il 36,6% risulta di difficile reperimento**¹⁵.

Al contempo è elevata la quota di giovani disoccupati o che non trovano impieghi coerenti con il loro percorso formativo. Agire velocemente sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro e valorizzare il capitale umano sarà fondamentale per poter attuare le trasformazioni necessarie per migliorare dal punto di vista di innovazione, digitalizzazione e ESG. L'**istruzione** è sicuramente il modo primario per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro: infatti, il tasso di disoccupazione è notevolmente più basso per i laureati rispetto al totale della popolazione in Italia (5,7% vs 10%) e questo è vero anche in Sardegna, nonostante i livelli più alti (10,1% vs 14,7%).

¹⁵ Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, Gennaio 2022.

Fig. 25 – Tasso di disoccupazione totale e per titolo di studio: laurea e post-laurea (2019; %)

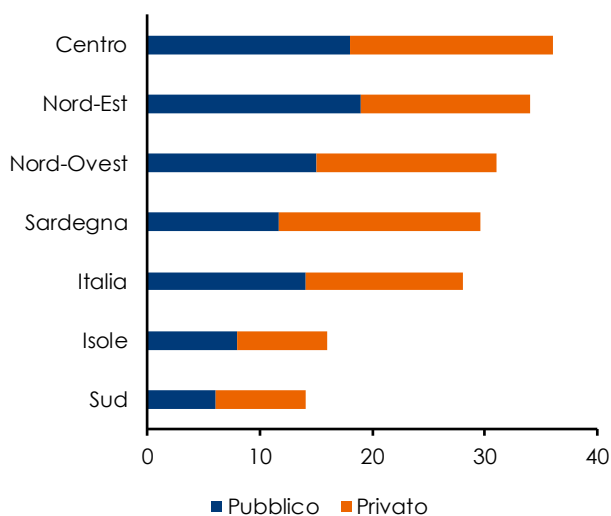


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

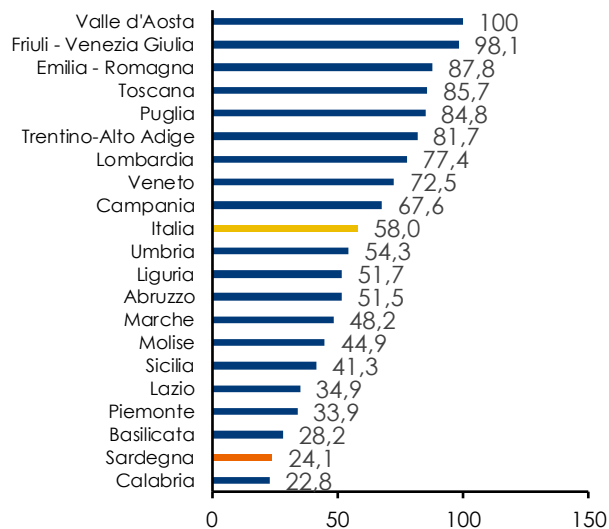
Un contributo importante può giungere dagli **ITS**, nati nel 2010 proprio con l'obiettivo di colmare il mismatch tra offerta di lavoro dei giovani e difficoltà delle imprese nel trovare candidati con competenze adeguate. Si tratta di un modello formativo terziario professionalizzante di eccellenza con ottimi risultati dal punto di vista occupazionale, in quanto l'84% dei diplomati a distanza di un anno risulta occupato. Fino ad oggi in Sardegna sono stati attivati 21 percorsi con 628 iscritti e attualmente sono presenti 4 ITS: per l'area tecnologica Efficienza energetica, per l'area Mobilità sostenibile, per l'area Nuove tecnologie del Made in Italy (sistema agro-alimentare) e per l'area Tecnologie innovative per i beni culturali (turismo):

- Istituto Tecnico Superiore MO.SO.S. accademia di specializzazione tecnica per la mobilità sostenibile e per il mare (Cagliari);
- Istituto Tecnico Superiore Sardegna per l'efficienza energetica (Nuoro);
- Istituto Tecnico Superiore filiera agroalimentare della Sardegna (Sassari)
- ITS per il Turismo e le Attività Culturali Sardegna di Olbia (SS).

Per permettere alle **donne** di partecipare maggiormente all'attività produttiva e contestualmente arrestare il pericoloso invecchiamento della popolazione menzionato precedentemente, occorrerà potenziare i servizi all'infanzia. In Italia sono attivi oltre 13.800 servizi educativi per la prima infanzia, con una copertura del 26,9% dei potenziali utenti. La copertura in Sardegna è superiore alla media italiana e pari al 29,6%, condizionata positivamente dall'area metropolitana di Cagliari, che è già in linea con il parametro del 33% fissato dall'Unione Europea. Purtroppo, però, solo il 24% dei comuni sardi è coperto da servizi di asilo nido. Sarebbe necessaria una maggiore diffusione sul territorio di questi servizi.

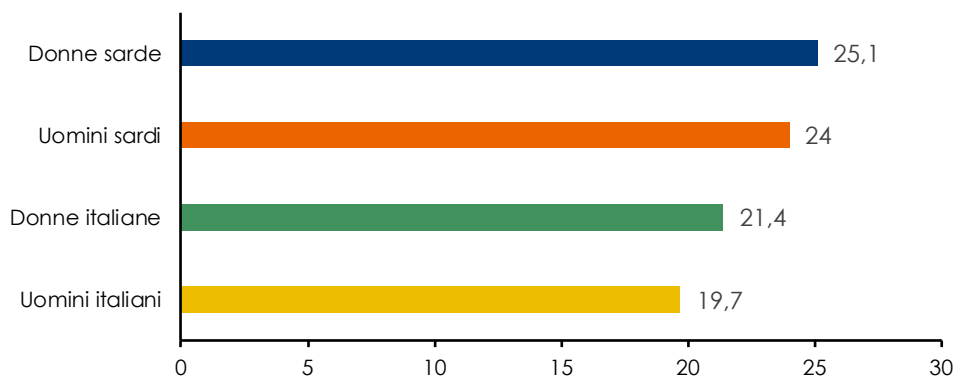
Fig. 26 – Posti nei servizi educativi per bambini sotto i 3 anni per area geografica (2019, %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 27 – Comuni coperti da servizi di asili nido per regione (2019, %)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La diffusione di questo tipo di servizi, inoltre, dovrebbe tenere conto, nella formulazione dell'offerta, del fatto che la Sardegna è tra le regioni italiane con la maggior quota di donne (25,1%) e uomini (24%) occupati nella filiera turistica (commercio, alberghi e ristoranti). L'organizzazione delle scuole per l'infanzia dovrebbe infatti essere compatibile con le esigenze di genitori impegnati prevalentemente in orari serali e d'estate.

Fig. 28 – Occupati nel commercio, alberghi e ristoranti sul totale occupati per genere (2019, 15 anni e più, quota %)

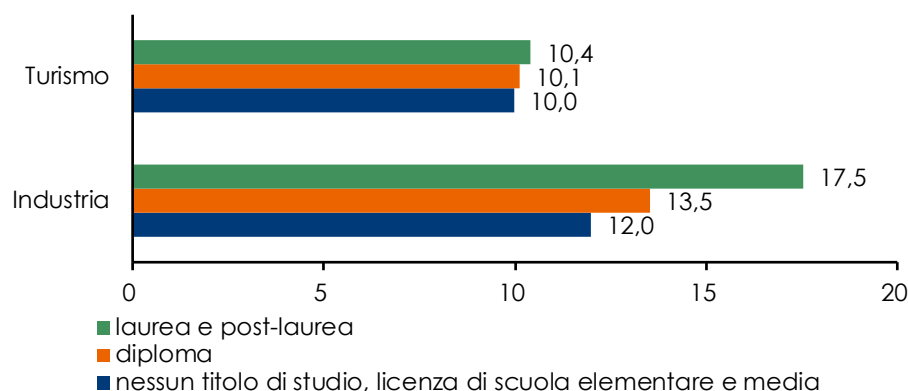
Nota: la Sardegna è la terza regione in Italia (dopo Calabria e Sicilia) per quota di uomini occupati nel settore turistico ed è la quarta regione in Italia (dopo Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta e Molise) per quota di donne occupate nel turismo. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Occorre inoltre risolvere i disincentivi alla formazione, che hanno caratteristiche differenti nel turismo e nell'industria:

- nel Turismo non vi sono differenze retributive tra maschi e femmine, ma la retribuzione non cresce dall'aumentare del livello di istruzione; questo sicuramente costituisce un elevato disincentivo alla formazione.
- Nell'Industria, a parità di livello di studio, le donne guadagnano molto meno dei propri colleghi maschi, soprattutto se laureate (in media in Italia si riscontra una differenza di

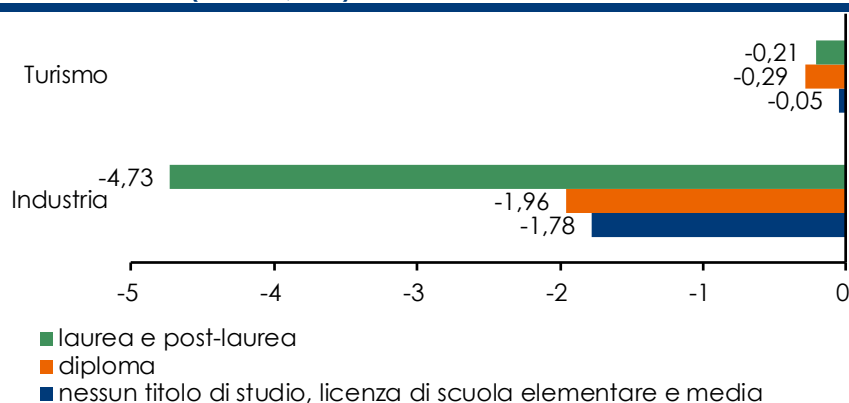
retribuzione lorda oraria di quasi 5 euro tra le donne e gli uomini laureati, a svantaggio delle donne). Guadagnando meno e data la scarsità dei servizi all'infanzia, spesso le donne rinunciano alla carriera per dedicarsi alla cura della famiglia.

Fig. 29 - Italia: retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro (mediana, 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 30 - Italia: retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro. Differenza tra uomini e donne (mediana, 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

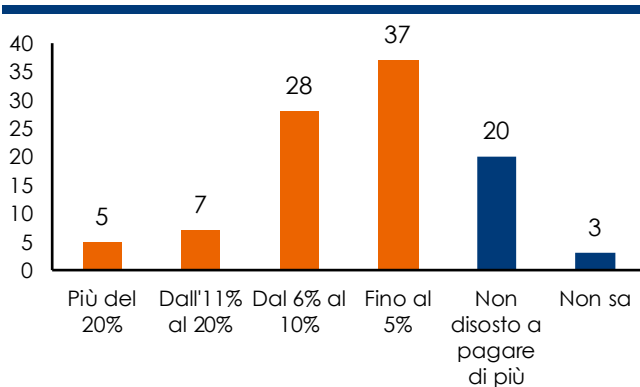
Conclusioni

Per superare le difficoltà strutturali e congiunturali della Sardegna **occorrerà ripartire dagli investimenti (pubblici e privati), focalizzandosi sulla valorizzazione e il coinvolgimento delle persone nel mondo del lavoro, in particolare giovani e donne, puntando sul digitale e con un occhio attento al rispetto dell'ambiente e alla salute** così come indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La crisi pandemica può rappresentare una duplice opportunità: da un lato sta accelerando i processi di innovazione, digitalizzazione e ESG all'interno delle imprese e della società, dall'altro ha comportato la messa a terra di risorse finanziarie senza precedenti espresse nell'ambito del programma Next Generation EU, di cui l'Italia sarà tra i principali beneficiari, a sostegno degli investimenti che seguiranno queste direzioni.

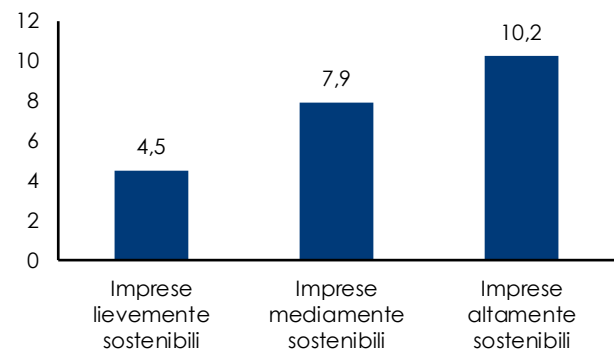
Per la Sardegna sarà necessario non perdere l'occasione per migliorare il proprio posizionamento sul fronte dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità ESG. **Gli imprenditori sardi sembrano aver compreso la trasformazione in atto:** la nostra indagine interna effettuata tra giugno e luglio 2021 sui colleghi appartenenti alla rete commerciale, che si occupano di imprese, ha individuato proprio questi temi tra i principali interventi strategici che saranno messi in atto nel 2021 dalle imprese clienti in Sardegna. Sul tema della digitalizzazione, ad esempio, le imprese mostrano di aver compreso l'importanza degli investimenti sia nella fase di vendita (tramite le cosiddette piattaforme), sia in quella di gestione dei processi produttivi (ad esempio tramite l'impiego di software aziendali specifici o l'acquisizione dei servizi cloud). Anche la decisione di rivedere l'attività aziendale in ottica ESG non risponde solamente a questioni etiche e di responsabilità sociale, ma riveste sempre più una dimensione economica per le imprese: è il mercato a chiederlo, soprattutto le nuove generazioni di consumatori che ricercano il valore della sostenibilità nel processo di produzione del prodotto, che sono disposti a pagare di più, perché ne riconoscono la qualità. Adottare azioni di sostenibilità e di circolarità in azienda conviene perché accresce la competitività e mitiga i rischi di lungo termine legati ai cambiamenti climatici, alla supply chain e all'indisponibilità delle materie prime.

Fig. 31 – Maggior prezzo che i consumatori sono disposti a pagare per un prodotto sostenibile (2018; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurobarometer 2018

Fig. 32 – Premio di sostenibilità: relazione tra sostenibilità e produttività per le aziende manifatturiere italiane sostenibili rispetto a quelle non sostenibili (anni 2015-2018; %)



Nota: valori incrementali rispetto al benchmark con sostenibilità nulla.
Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2018

Inoltre, sta crescendo anche la fiducia degli investitori finanziari nella sfida ambientale. La pandemia ha ulteriormente rafforzato la domanda di investimenti che tengono conto di fattori ambientali, sociali e di governance sottolineando l'importanza di modelli di business sostenibili e resilienti.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------